

Adunanza del 9 aprile 1924

Presiede il Presidente Cofa.

Sono presenti il Vice Presidente Goccon.
ed i Consiglieri Cantelli, Gatti e Possolini.

Ha giustificato la sua assenza il
Consigliere De Gregorio.

1. Comunicazioni -

a) Produzione

Referendo sul l'andamento della produ-
zione, il Direttore Generale comunica
che le proposte presentate dal 1° gennaio
a tutto il 31 marzo u. s. ammontavano
a 86,2 per L. 195.284.303 di capitali da as-
sicurare, la quale cifra è di 27.376.087 supe-
riore a quella delle proposte presentate
nel corrispondente trimestre del 1923.

E quando si tenga conto, osserva
il Direttore Generale, che nella produzione
del 1923 erano compresi 20 milioni
di aumento delle assicurazioni obbligatorie
del personale dell'Istituto, i risulta-
ti conseguiti fino ad ora nel corrente an-
no appaiono tanto più soddisfacenti.

X
X X



124
b) Resolimento amministrativo riguar-
dante la liquidazione delle polizze.

Il Direttore Generale si dichiara lieto di
presentare ai colleghi del Comitato Territoriale
te un interessante studio, predisposto dal
servizio di vigilanza e di controllo per esa-
minare il rendimento del personale ad-
dotto alle liquidazioni per scadenze e per
sinistri delle polizze. Esso è stabilito da
diagrammi di frequenza ed il metodo
statistico appare anche in questa occasione
molto utile per seguire e controllare l'im-
pianto del lavoro presso grandi am-
ministrazioni.

Questa indagine - osserva il Direttore
Generale - sarebbe superflua se in ogni
occasione potessimo contare sulla rigida
e coscienziosa azione diretta dei Capo Ser-
vizio, ma spesso essi sentono, quando la
sentono, una responsabilità globale, che
non permette loro, anche per ragione di
politica interna, di procurarsi soverchie beghe
nel seguire e nel riprendere eventualmente
i propri dipendenti.

Ciò che apparirà anche chiaro sta ad

tri studi e da altre indagini che si stanno facendo, intendendo in modo categorico ed assoluto discernere, per premiarli, i migliori, anzichè confondere tutti in una massa uniforme tale da creare poi nell'ambiente, una omogeneità di rendimento contraria ai principi della emulazione ed agli interessi dell'Azienda.

Senza una oculata sorveglianza ed un sistematico rilievo anche i migliori finirebbero col rinunciare alla loro opera meritoria ed incorrere in che deve perciò esser sorretta dalla fiducia e dalla simpatia della Direzione.

Ma tale procedimento tanto semplice ed che si risolvrebbe in una grande utilità per i Capi Servizio ed i Capi Ufficio, non è compreso e ha vecchia ed orientata consuetudine "del lasciar correre", generalmente si preferisce nelle grandi amministrazioni anche quando siano presidiate da interessi di partecipazione agli utili.

Il Comitato si associa al Direttore Generale nello esprimere vivo compiacimento.



126
to per l'opera zelante ed incessante del Segretario Generale Cav. Tubini, il quale con grande cura interpreta ed applica le precise disposizioni della Direzione; ed i singoli Consigliori si riservano di esaminare attentamente la sua relazione, che rimane acquisita agli atti del Comitato Ferrarense.

2. Impieghi patrimoniali.

Acquisto di un relitto stradale contiguo alla già Villa Massimo tra Via San Basilio e Via Solbustiana.

Il Direttore Generale riferisce che quando fu acquistata dallo Istituto la Villa Massimo in Via San Basilio per costruirvi la propria sede, si ricorse alla necessità di procedere anche all'acquisto di una piccola area costituente un prolungamento della detta Villa, e formante un triangolo, con la base aderente al muro di cinta della Villa medesima, e col vertice nel punto in cui la Via S. Basilio si congiunge con la Via Solbustiana.

La miglior sistemazione degli accessi al nuovo edificio, e l'ampliamento del

la linea prospettica della proprietà dell'Istituto verso la Via Sallustiana, consigliando di incorporare la detta piccola area nell'immobile acquistato, trattandosi di un semplice rettilo stradale di circa 350 metri quadrati di superficie, cinto da piccolo muro con cancellata, e dotato di una discreta vegetazione con varie piante di alto fusto.

Il detto terreno è di proprietà del Comune di Roma; apertesi quindi le trattative con l'attuale I. Commissario, egli consentì di farne la vendita all'Istituto per il prezzo di L. 52.500 fissato in tal cifra dopo lungo dibattito, poiché il Comune, data la località, pretendeva di alienare l'area a L. 300, - il che mentre in definitiva il prezzo è stato poi ridotto alla metà.

Il Comune, peraltro, nel vendere il terreno all'Istituto, gli impone l'obbligo di coltivarlo esclusivamente a giardino; e, del resto, tale è appunto lo scopo per il quale si ritiene necessario di farne l'acquisto, poiché trattandosi di terreno unito alla villa e avente forma allus-



128
giata sulla Via Sallustiana, e della massima
convenienza di mantenere la cortina di verde
che costituirà il principale ornamento del nuovo
edificio su tutta la fronte della via medesi-
ma.

Con l'acquisto da parte dell'Istituto del-
la piccola area in parola, si vorrà togliere
il pericolo che l'Amministrazione comunale
possa, eventualmente, in futuro, alienare ed
anche affittare ad altri il terreno con fine
diverso da quello che attualmente richiede
con la vendita all'Istituto; ed è istituito il
piano che, in tal caso, ne verrebbe alla pro-
prietà dell'Istituto medesimo, il quale inde-
ce, col fare suo fin d'ora il terreno ad un
prezzo che, data la sua situazione, è realmen-
te modesto (il terreno della contigua Villa
Massimo fu dall'Istituto acquistato a circa
L. 700 il mq.), potrà provvedere al mante-
nimento della piccola area che fiancheggiava
la via d'accesso alla nuova sede dell'Istitu-
to col decoro rispondente all'importanza del-
la località e delle sue prossime adiacenze.

Il Direttore Generale propone pertanto
l'acquisto da parte dell'Istituto, per il prez.

di lire L. 52.500 (cinquantadue milacinquecento), del terreno sopra descritto.

Il Comitato,

adotta la relazione del Direttore Generale;

approva la proposta di acquisto del relitto stradale contiguo alla Villa Massimo, per il prezzo ed alle condizioni indicate, ed autorizza la stipulazione del relativo contratto col Comune di Roma.

3. Affari diversi -

a) Proposta di modificazione delle due tariffe "Assicurazione di Famiglia" e "Assicurazione temporanea in caso di morte a capitale decrescente".

Il Direttore Generale presenta al Comitato i seguenti due progetti di modificazioni da apportare alle tariffe dello Istituto N° 11 e N° 14:

1°) Assicurazioni di Famiglia

Con Decreto 8 Settembre 1943 viene approvata la tariffa N° 11 denominata "Assicurazioni di Famiglia".



Una decennio di esperienza ha permesso di rilevare con sicurezza come la tariffa N° 1, pur riuscendo accetta agli assicurati, non risponde completamente, specialmente oggi, ai desiderata della grande massa del pubblico in quanto non offre tutte le combinazioni previste in analoghe tariffe adottate dalle Compagnie concorrenti.

Per tale circostanza si rendeva necessario apportare alla tariffa opportune modificazioni che, senza alterarne la struttura, permettessero di offrire quelle combinazioni risultate, per esperienza, più accette al pubblico; le stesse cioè che sono offerte dalle Compagnie, e che esistono nella "Simultanea", della Fondiaria ecc.

Sequendo tale criterio sono stati lasciati del tutto inalterati i premi nonché la rendita assicurata a scadenza (pari al premio annuo restato del 10%) si è intralasciato il riscatto della rendita, molto richiesto, e si è voluta la conversione del contratto di assicurazione totale per il caso di morte, combinazione quest'ultima che, per essere suborinata indesevole si visita meglio alla scadenza.

za, non è affatto richiesta dagli assicurati.

La determinazione del riscatto rendita si è effettuata in base ai valori dell'annualità in scadenza determinata come segue:

$$\bar{a}_{x+n}^{(2)} = \frac{R.F. + Select + 0,50}{2} \cdot 1,03571$$

al saggio del 4% annuo posticipato.

[Il coefficiente 1,03571 è lo stesso che viene adottato come caricamento per le rendite vitalizie immediate. In tal modo si può supporre di avere per questa parte un'assicurazione di Capitale differito convertibile in una rendita vitalizia alle condizioni ordinarie di tariffa.]

Per evitare poi incongruenze ed ottenere in tutto lo sviluppo della tariffa valori del riscatto totale che risultassero come somma del riscatto della rendita, già determinata come si è detto, e di un premio d'incendio della assicurazione in caso di morte risultante dalla espressione

$$\bar{A}_{x+n} + \frac{5}{100} a_{x+n}$$

è stato necessario ritoccare leggermente i coefficienti di riscatto totale, i quali generalmente hanno subito una piccola diminuzione ed in pochissimi casi un lievissimo aumento.



Ad ogni modo la misura delle variazioni apportate è del tutto insignificante poiché non eccede mai l'1% del valore primitivo.

La tariffa così modificata, alla quale si propone di assegnare il N° 14 bis, incontrerà senza dubbio favore larghissimo nel pubblico e faciliterà notevolmente la raccolta degli affari battendo la concorrenza della I.D. delle "Generali" e della 16 dell'"Adriatica".

2.) Assicurazione Temporanea in caso di morte a capitale decrescente mensilmente, a premio unico, durata 60 mesi.

Con Regio Decreto 27 Aprile 1913 veniva approvata la tariffa N° 14, denominata "Assicurazione Temporanea in caso di morte a premio unico a capitale decrescente mensilmente di un sessantesimo".

La tariffa N° 14, calcolata in base alla tavola di sopravvivenza della popolazione maschile italiana (A. 1904) e al saggio di interesse del 3 1/2%, contenendo un caricamento globale del 5%.

Consideratamente tale caricamento, anche se ritenuto un tempo sufficiente a coprire le



spese di amministrazione, quando esse erano contenute entro limiti più ristretti degli attuali, è ora assolutamente insufficiente anche se si volesse limitare la funzione del caricamento alla sola copertura delle spese di gestione.

Le spese di acquisizione, gli eventuali scarti sfavorevoli, anche se lievi, della mortalità, rimarrebbero completamente a carico dell'Istituto, qualora esso mantenesse in vigore, inalterata, la tariffa in parola.

Per queste ragioni ed anche per non creare incongruenze stridenti fra i tassi re-
sultanti a diverse livellanti inferiori o lievemente superiori a 60 mesi, calcolati, quando vengono richiesti dagli Agenti, con criteri più industriali di quelli adottati nella compilazione della attuale tariffa N° 14, si è provveduto alla modificazione della tariffa medesima calcolandone i premi unici sulle basi seguenti:

a) ipotesi demografica: tavola di sopravvivenza della popolazione maschile italiana N. 1901;

b) ipotesi finanziaria: saggio di interesse del 4% annuo posticipato;



134
c) caricamenti: 1% del capitale in vigore ven-
te assicurato per ogni anno di durata del
contratto e 25% del premio unico di tariffa.

Pertanto il valore del premio unico
ad ogni singola età è stato determinato in
base alla seguente espressione:

$$\Pi_{x:\overline{5}|} = \frac{1}{0.75} \cdot \left[\frac{109 M_x - 24 (R_{x+1} - R_{x+5}) - 13 M_{x+5} \cdot (1.04)^{1/2} + 0.001 a_{x:\overline{5}|}}{120 D_x} \right]$$

L'adozione della tariffa così calcola-
ta, alla quale si propone di assegnare il
N° 14 bis, permetterebbe di raccogliere e am-
ministrare convenientemente un ragguar-
dabile gruppo di affari per i quali la richiesta
non è scarsa, ma che per i modesti capita-
li normalmente assicurati non potrebbero
essere amministrati con i margini consenti-
ti dalla attuale tariffa N° 14.

Il Comitato

fatto atto della comunicazione del Direttore
Generale, e uditi gli schiarimenti da lui dati sui
due progetti di modificazione di tariffe;

delibera di presentare i progetti medesimi al
Consiglio di Amministrazione, con parere favorevole.

b) Causa Sella Augusta Vedova Baranchetti.

Il Direttore Generale comunica la seguente memoria del Servizio Legale:

In data 18 gennaio 1914, 23 novembre 1914 e 17 febbraio 1916, Giuseppe Baranchetti presentò all'Agenzia Generale di Milano 3 proposte per la costituzione dell'annua rendita vitalizia immediata della complessiva somma di L. 8.334,20 contro versamento di un capitale di L. 113.000.-

Tali contratti vennero perfezionati rispettivamente il 18 marzo 1914, 1° dicembre 1914 e 24 febbraio 1916.

Il 29 novembre 1917 venne a morte il Baranchetti per un attacco di urticaria e la sua vedova Sella Augusta con atto del 20 febbraio 1919 chiese al Tribunale di Genova l'annullamento dei suddetti tre contratti per mancanza di consenso valido da parte dell'assicurato e perché non esisteva alcuna polizza con l'Istituto assicuratore.

Il Tribunale con sentenza del 13 giugno 1920 ammise la prova testimoniale per accertare la caparità naturale del Baranchetti.



Dalle deposizioni dei testimoni della prova e della riprova, secondo quanto afferma l'Avvocatura Erariale, sarebbe risultato che il Baranchetti aveva la coscienza e la libertà dei propri atti e che solo in alcuni momenti si trovava in uno stato di incapacità naturale.

Invece il Tribunale con sentenza del 3 maggio 1924 ritenne che in base alle risultanze della prova e riprova non è da discutersi sulla preesistente deficienza somatica e psichica del Baranchetti Giuseppe risultando ciò accertato dal deposito di molti testimoni.

Il Baranchetti era deficiente, subilico, tubercolotico, appariva agli occhi di tutti uno squilibrato; nel 1914-1915 l'abuso dell'acquavite assunse proporzioni molto gravi al punto da fare del Baranchetti lo Zinsbello del Paese.

Tutto ciò è confermato, dice il Tribunale, anche dai certificati dei medici curanti che attestano come fin dal 1914 ebbero a rilevare nel Baranchetti sintomi gravi di psicosi alcolica durante i quali

diventava priva della libertà e potenzialità del consenso con sospensione dei poteri critici e inibitori; il Barancchetti nel 1944 sembrava già un cadavere ambulante.

Il Tribunale perciò ha dichiarato nulli per mancanza di consenso valido i tre contratti suddetti ed ha condannato l'Istituto al pagamento immediato a favore dell'attrice della somma di L. 13.734,70 = ammontare del capitale versato dal Barancchetti sotto detrazione di quanto l'Istituto proverà di aver pagato a titolo di rendita vitalizia con gli interessi sulla detta somma dalla data dei rispettivi contratti; alle spese, agli onorari e competenze.

La suddetta sentenza è stata notificata e precettata dall'Istituto e immediatamente è stato provveduto alla sospensione dell'esecuzione mobiliare mediante opposizione a precetto e mediante atto di asseverazione.

In questo stato di cose l'avvocato ai versario ha proposto di transigere la vertenza mediante il pagamento della somma di L. 100.000.



L'Ufficio osserva che il Tribunale ha
fondato il suo giudizio sulle deposizioni rese
da i testimoni favorevoli alla tesi avversaria,
trascurando le deposizioni favorevoli alla tesi
dell'Istituto.

E' la sorte di tutti i giudizi basati sul-
la prova testimoniale, che sono sempre
pericolosi e incerti per la subornazione dei
testimoni, per l'influenza della malafede
e dell'artificio colpevole o doloso in dan-
no della verita'.

Ma il Magistrato di merito e sovra-
no estimatore della prova e non di e'
alcuna regola assoluta che segua norma
e limiti al suo convincimento.

In considerazione di tutto cio' e in pre-
senza di una sentenza di condanna l'Uffi-
cio ritiene conveniente accettare la transazio-
ne ed aggiunge:

per i detti contratti l'Istituto, per capi-
toli versanti e per interessi, ha riscosso corre-
spressive L. 116.000; e ne ha pagate, per rate
e per interessi, L. 35.063; per cui, accettando
la transazione per L. 100.000, esso verrebbe
per tali contratti ad avere un utile, od a ri-

divore la ferocità, di oltre 40.000 lire. Le Ufficio ritiene che si potrà forse transigere per la somma di £ 90.000, calcolando gli interessi al 5%.

Nel corso della discussione a cui danno luogo le comunicazioni del Direttore Generale, il Consigliere Gatti osserva come la sentenza del Tribunale possa ritenersi sbagliata in fatto e in diritto, ferocando essa la nullità del contratto dello assicurato soltanto sulla presunzione del suo stato di infermità. Invocò egli crede che consentirebbe appellare contro la sentenza.

Il Direttore Generale e gli altri Consiglieri presenti, furono ricorrendo che il giudizio di appello potrebbe riuscire favorevole allo Istituto, ritenendo le ragioni di ordine morale e di convenienza industriale per le quali, data la specificità del caso, sembra loro più opportuno accedere alla proposta di transazione.

Il Comitato delibera di dare facoltà sin d'ora al Direttore Generale di addivenire alla transazione, alle migliori condizioni pos-

240
sibili, frenò un'ulteriore esame, da parte sua
e dell'Ufficio Legale, con l'intervento del
Consigliere Gatti, delle obiezioni esposte da
quest'ultimo.

x x x

c) Sinistro Brizzi Igino.

Triferisce il Direttore Generale che il
20 settembre 1923 morì a Libello (Parma)
per prolassi cardiaci, il Signor Brizzi Igino,
medico chirurgo, di anni 54, assicurato
presso l'Istituto con polizza mista di
L. 10.000 in titoli del 6° Frenato, emessa
il 16 Aprile 1920.

Dal certificato medico post-mortem
risulta che il Dr. Brizzi era affetto da
difetto cardiaco, sviluppatosi durante il corso
di una poliartrite acuta, sofferta sei anni
prima della morte, ed aggravata in se-
guito a polmonite infettiva. E il Dr. Briz-
zi doveva conoscere di essere affetto da difetto
cardiaco, perché altre volte fu colto da de-
liqui di breve durata. E perciò l'Ufficio
Legale, allo stato degli atti, esprimeva il pa-
rere che convenisse contestare il sinistro, e in
tal senso deliberò il Comitato nell'assemblea

1872
za del 30 gennaio scorso.

Dopo tale contestazione la Vedova Pozzi ha presentato ben diciassette attestazioni di autorità e persone notevoli dichiaranti che il defunto gode sempre ottima salute, e fu galantuomo e filantropo. E poiché in caso di quindici l'Istituto dovrà fondare la sua tesi sulla prova testimoniale, già compromessa fin d'ora dai certificati prodotti dalla vedova, l'Ufficio legale, considerando anche la piccola somma assicurata, e che trattasi di un caso frettoso, esprime ora il parere, al quale si associa il Direttore Generale, che comenga dar corso alla liquidazione della polizza.

Il Comitato,

volute le comunicazioni del Direttore Generale,

avuto riguardo ai nuovi elementi di fatto acquisiti alla pratica,

autorizza la liquidazione della polizza Pozzi per l'intero capitale assicurato.

x
x . x

102

d) Oblazione a favore della Croce Rossa Italiana.

Uelate le comunicazioni del Direttore Generale sulla richiesta fatta dal Comitato Ferrario della Croce Rossa Italiana perché l'Istituto voglia fare una elargizione a favore delle colonie montane per i bimbi poveri bisognosi di cure, di Ferrara e Provincia, facendolo presente che ogni oblazione di L. 500 dà diritto alla intestazione di un posto letto;

Conviene conto che l'Istituto è socio perpetuo della Croce Rossa Italiana, ne ha sempre incoraggiato le benefiche iniziative; e già nel 1921 ebbe a concedere per lo stesso scopo L. 500;

Il Comitato, su proposta del Direttore Generale;

autorizza la elargizione di L. 500 al lo scopo indicato.

Dopo di che, il Presidente toglie la seduta.

Il Presidente

Il Consigliere Segretario, estensore
G. Alfimij

